



Rassegna Stampa 13-14-15 settembre 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

BRINDISIREPORT

ATTUALITÀ

Verso “i colori dell’energia 2025”: primo tavolo territoriale in Prefettura

All'inaugurazione, giovedì 9 ottobre ore 15 presso la Marina di Brindisi, sarà presente il Ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso



Redazione

12 settembre 2025 19:20



B RINDISI – In vista della prima edizione dell’evento nazionale “I Colori dell’Energia 2025 – Transition & Supply Chain”, che si terrà a Brindisi dal 9 al 13 ottobre 2025, si è tenuto il Tavolo Territoriale presso la Prefettura di Brindisi ospiti del Prefetto Luigi Carnevale: un momento di confronto aperto e partecipato tra istituzioni locali, imprese, sindacati, associazioni di categoria, enti di ricerca, culturali e rappresentanti del territorio.

La riunione odierna si è tenuta con l’obiettivo di condividere visioni, proposte e priorità utili a definire i contenuti dell’agenda definitiva dell’evento, che si candida a diventare una piattaforma nazionale di eccellenza per costruire un percorso comune tra istituzioni, imprese e mondo della ricerca e della

innovazione sulla transizione energetica e sulle opportunità per le Pmi e delle filiere industriali e produttive.

Al Tavolo, i componenti hanno discusso su alcuni temi che saranno sviluppati nel corso de “I Colori dell’Energia”: il mix energetico e l’autonomia energetica del Paese; la competitività delle imprese, in particolare delle PMI della filiera; le nuove competenze e i giovani talenti come leve di sviluppo. La sostenibilità integrata, intesa come equilibrio tra dimensione culturale, ambientale, economica e sociale

AI e Data Center

I contributi raccolti fino al 21 settembre prossimo confluiranno nell’agenda definitiva della manifestazione, che vedrà la partecipazione di rappresentanti delle istituzioni italiane ed europee, i grandi player dell’energia, le università e centri di ricerca, con l’obiettivo di promuovere una transizione energetica equa, sostenibile e capace di valorizzare le risorse dei territori.

L’evento promosso da Ditne, Regione Puglia con il sostegno di Confindustria nazionale si svolgerà nella Marina di Brindisi nelle stesse giornate dell’ormai affermato e prestigioso Snim– Salone Nautico di Puglia, in una cornice che renderà Brindisi ancora più accogliente.

«Il Tavolo Territoriale – sottolinea Gabriele Menotti Lippolis, Presidente de I Colori dell’Energia – è un momento fondamentale di ascolto e di sintesi: solo partendo dal confronto, dal dialogo e dalla partecipazione sarà possibile costruire un’agenda che rifletta davvero le esigenze e le opportunità della nostra comunità, in connessione con le sfide globali della transizione energetica».

Il Tavolo rappresenta dunque il primo passo di un percorso condiviso, che culminerà nell’appuntamento di ottobre, quando Brindisi diventerà la capitale italiana del dibattito su energia, innovazione e sostenibilità.

Ulteriore prossimo appuntamento, preparatorio dell’evento di ottobre, è previsto per lunedì 15 settembre presso la Fiera del Levante PADIGLIONE 152, Sala 2 ore 9:30 per il lancio dell’evento “I COLORI DELL’ENERGIA 2025 - Transition & Supply Chain” assieme alla Regione Puglia, aziende ed altri stakeholder del settore energy.

INDUSTRIA TRAINANTE

Nel Mezzogiorno si registra la crescita più significativa con 96mila unità in più all'anno a fronte di 89mila al Nord e di 43mila al Centro

Lavoro, è record storico di occupati al Sud ma sono raddoppiati i dipendenti over 50

●ROMA. In Italia gli occupati nel secondo trimestre restano sostanzialmente stabili rispetto al trimestre precedente e crescono di 226mila unità sull'anno; ma la crescita si concentra nel Mezzogiorno con 96mila persone al lavoro in più: così, secondo gli ultimi dati Istat, al Sud per la prima volta dall'inizio delle serie storiche nel 2004 si è superato il 50% del tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni toccando il 50,1%. Un dato che ha fatto dire alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni: «siamo sulla strada giusta».

Dai dati Istat emerge anche che a causa dell'invecchiamento della popolazione e della stretta sul pensionamento anticipato cresce l'età media degli occupati con gli over 50 che superano per la prima volta quota 10 milioni di unità con un aumento di 96mila unità sul primo trimestre e di 422mila sul secondo trimestre del 2024. Sono il gruppo più consistente e rappresentano quasi il 42% delle persone al lavoro nel secondo trimestre (24 milioni 169mila anche questo un dato record dall'inizio delle serie storiche con un milione di occupati in più rispetto al 2019). Gli under 35, soprattutto a causa del calo demografico e dell'aumento degli anni di formazione, sono poco più della metà degli over 50 con 5 milioni 333mila unità, in calo di circa 61mila unità sull'anno precedente e di circa 2,4 milioni dall'inizio delle serie storiche. Il tasso di occupazione in questa fascia di età in 21 anni è passato dal 52,4% al 44,3%. Negli stessi anni tra i 50 e i 64 anni il tasso di occupazione, soprattutto grazie agli interventi di stretta sul pensionamento, ma anche alla maggiore partecipazione al mercato del lavoro delle donne, è passato dal 42,4% al 66,4%.

Per quanto riguarda i settori i dati sono positivi per l'industria in senso stretto, che con 4,8 milioni di occupati ritorna ai livelli raggiunti nel 2008, mentre guardando alle aree territoriali del Paese, il Mezzogiorno segna la crescita più significativa con 96mila unità in più su base annua a fronte della crescita di 89mila al Nord e di 43mila al Centro: «Ci accusavano di voler spaccare l'Italia, ha scritto la premier sui social - ma la verità è che abbiamo scelto di credere nelle energie, nel talento e nella forza del Sud». Abbiamo avuto il coraggio di dire basta alla stagione dell'assistenzialismo, che per troppo tempo ha alimentato l'idea di un Mezzogiorno condannato a restare indietro. Abbiamo investito in infrastrutture, lavoro, merito. Lavoriamo per mettere il Sud in condizione di competere ad armi pari e di dimostrare, finalmente, tutto il suo valore. I dati dell'Istat certificano - ha concluso - il numero di occupati nel Mezzogiorno più alto mai registrato dal 2004. La strada è giusta, e continueremo a percorrerla, per costruire finalmente un'Italia nella quale tutti abbiano le stesse opportunità».

«Il nostro obiettivo - ha detto la ministra del Lavoro,

Marina Calderone che ha parlato di un «risultato importante» per il Mezzogiorno resta quello di continuare a sostenere la buona occupazione, in particolare quella a tempo indeterminato di giovani e donne. Soprattutto al Sud, dove i limiti storici di ieri sono le opportunità di domani. Le nostre politiche funzionano e adesso dobbiamo puntare sempre di più sulla formazione e le nuove competenze.»

Il tasso di disoccupazione nel secondo trimestre del



OCCUPAZIONE Dati positivi per l'industria e il Mezzogiorno

2025 è rimasto stabile rispetto al primo al 6,3% mentre è diminuito di 0,1 punti rispetto al secondo trimestre 2024. I disoccupati sono un milione 623mila, in calo di 82mila unità in un anno sulla base dei dati destagionalizzati. Prosegue il calo degli inattivi tra i 15 e i 64 anni con che si assestano a quota 12 milioni 294mila. Il tasso di inattività tra i 15 e i 64 anni sulla base dei dati destagionalizzati è al 33%, in calo di 0,1 punti sul trimestre precedente e di 0,2 punti sul secondo trimestre del 2024.

Le donne al lavoro sono 10 milioni 265mila con un tasso di occupazione al 53,7% a fronte di un tasso di occupazione per gli uomini al 71,5% e un tasso di occupazione complessivo al 62,6%, in calo di 0,1 punti sul trimestre precedente e in aumento di 0,4 punti sullo stesso trimestre del 2024. L'input di lavoro utilizzato complessivamente dal sistema economico (espresso dalle ore lavorate di Contabilità Nazionale) è aumentato dello 0,2% in termini congiunturali e dell'1,7% in termini tendenziali. recedente e in aumento di 0,2 punti sullo stesso periodo del 2024.

[Ansa]

AGRICOLTURA

GIANPAOLO BALSAMO

● Mentre l'inflazione generale è in risalita, l'agricoltura invece continua a registrare un crollo verticale dei prezzi sui campi: in particolare i prezzi del grano, sia tenero che duro, sono in picchiata, con una discesa significativa da inizio 2025.

Il valore riconosciuto ai produttori del cereale pastificabile è sceso sotto la soglia dei 30 euro al quintale sia a Bari sia a Foggia.

«Abbiamo bisogno di risposte urgenti e concrete alle nostre richieste che abbiamo posto a livello nazionale e regionale», commenta Alfonso Cavallo, presidente di Coldiretti Puglia.

«È inaccettabile il gioco al ribasso sul grano che perde altri 10 euro a tonnellata e viene pagato agli agricoltori 280 euro a tonnellata, oltre venti euro in meno a tonnellata rispetto allo scorso anno nonostan-

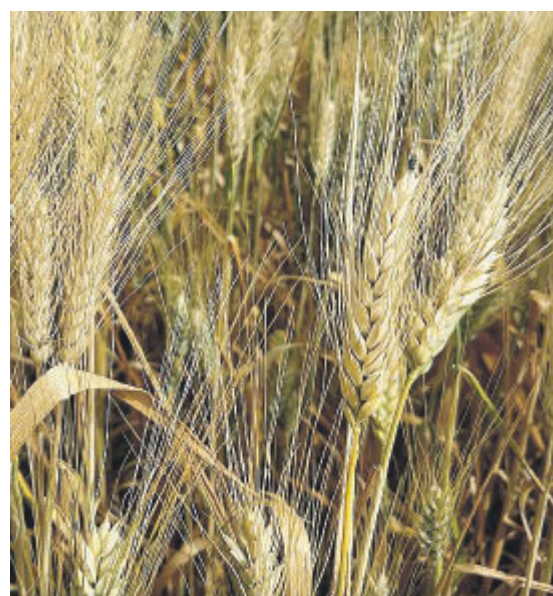
te una produzione sotto la media, con l'Ismea che ha confermato le previsioni fatte da Coldiretti e Cai (Consorzi Agrari d'Italia) a inizio trebbiatura, una quantità nettamente inferiore rispetto alle stime ottimistiche diffuse da industriali e realtà ad essi collegate».

In Puglia, i listini cerealicoli parlano chiaro, i costi sono balzati a 1.200 euro ad ettaro, mentre è bufera per i prezzi in caduta libera alle borse merci, con le quotazioni del grano duro che continuano ogni settimana a perdere terreno.

«A rischio - rincara la dose Cavallo di Coldiretti - c'è la sopravvivenza di 38mila aziende cerealicole in Puglia, il Granaio d'Italia, con l'andamento al ribasso che mette a repentaglio anche l'attuale campagna di raccolta, caratterizzata da qualità eccellente e quantità in calo, con la siccità che stringe i campi in una morsa. A pesare è ancora una volta il fenomeno delle importazioni selvagge, con i primi quattro mesi del 2025 che hanno



GRANO, CADUTA DEI PREZZI Nelle tre foto, i presidenti regionali di Coldiretti (Alfonso Cavallo) di Cia (Gennaro Siculo) e di Confagricoltura (Antonello Bruno)



«Oro giallo» in picchiata è allarme nel Granaio d'Italia

Il cereale è sceso sotto la soglia dei 30 euro al quintale mentre i costi di produzione balzano a 1.300 euro ad ettaro

visto un incremento degli arrivi del 28%, con l'effetto di far crollare il prezzo di quello nazionale. Le importazioni di grano canadese sono addirittura raddoppiate nello stesso periodo rispetto alla campagna commerciale precedente».

Una situazione drammatica per il comparto cerealicolo, con valori che mettono a rischio la sostenibilità economica della produzione. Molte aziende rischiano di chiudere e interi campi potrebbero restare incolti.

«Le quotazioni sono scioccanti, un vero agguato contro i nostri cerealicoltori e il grano italiano», ha dichiarato Gennaro Siculo, vicepresidente nazionale e presidente regionale di Cia Puglia.

Secondo Cia-Agricoltori Italiani, molini e pastifici avrebbero favorito le importazioni estere, con-

tribuendo a deprimere il mercato nazionale. «Se questo trend continuerà - ha aggiunto Siculo - gli agricoltori rinunceranno a seminare, e la cerealicoltura italiana

IMPORTAZIONI SELVAGGE

L'arrivo di frumento duro dall'estero è aumentato del 18%, quello canadese +119%

rischierà l'abbandono».

Un momento difficile che interesserà i mercati internazionali del grano e che sta di fatto portando il prezzo ad un livello difficilmente sostenibile per gli agricoltori.

«Non ci spieghiamo perché il prezzo del grano stia scendendo,

nonostante il calo produttivo registrato in Italia e al netto delle oscillazioni del cambio euro-dollaro - replicano Antonello Bruno, presidente di Confagricoltura Puglia e Filippo Schiavone, presidente Confagricoltura Foggia.

«Un fattore determinante è senza dubbio l'abbondante raccolto estero, superiore ai livelli storici, che ha inevitabilmente condizionato il mercato interno. Ma così la tenuta del comparto è a rischio», aggiungono.

«È indispensabile rafforzare una filiera basata interamente su grano italiano: parliamo di 1,3 milioni di ettari coltivati, la principale coltura nazionale, più estesa persino della vite e dell'olivo. Salvare questo settore significa tutelare un asset strategico per l'intero Paese».



88ª FIERA DEL LEVANTE

FIERA DEL LEVANTE
Il momento del taglio del nastro da parte di Luciana Di Bisceglie presidente della Camera di Commercio di Bari con accanto il ministro Nello Musumeci il sindaco Vito Leccese e Simonetta Lorusso



«Le imprese del Sud locomotiva della crescita»

Frulli (Nuova FdL): qui impegnati ad unire popoli e speranze

● **BARI.** La Fiera del Levante «sta cambiando», rilanciando «il valore delle imprese del Sud» nella convinzione che «questo territorio si trasforma da rimorchio in locomotiva della crescita». Con queste parole il presidente della Nuova Fiera del Levante Gaetano Frulli ha raccontato lo spirito con il quale ieri mattina, accanto al ministro per il Sud Nello Musumeci, ha tagliato il nastro della 88esima edizione della Campionaria barese, all'insegna della pace, della solidarietà e, come da tradizione, della valorizzazione del commercio e delle imprese del territorio. Un viaggio nella storia della Puglia e del mondo (se si pensa alla Galleria delle Nazioni), con uno sguardo rivolto al futuro. Al termine della cerimonia di inaugurazione, il ministro Musumeci, con il presidente Frulli, ha visitato padiglioni e stand di arredamento, forze armate, gastronomia e associazioni, soffermandosi a fare selfie, a dialogare con molti dei 400 espositori, volontari e militari.

«La Fiera del Levante ha rappresentato la porta di collegamento fra Occidente e Oriente, in termini economici, politici, sociali e culturali. Quest'anno abbiamo voluto rimarcare questa vocazione naturale, dando all'edizione 2025, un tema che esprime nitidamente qual è il nostro ruolo, dove guardiamo, con quale mondo ci confrontiamo e con che spirito. Il vento soffia a Levante sulle vele della nostra Caravella. È lì che dobbiamo, continuare a mirare la nostra azione» ha detto il presidente Frulli, senza dimenticare che «arrivano baglio-

ri di guerra che rendono incerto il nostro futuro. Bagliori che vanno spenti con l'impegno di tutti, compreso quello di una Fiera, come la nostra, che è nata per dialogare e unire popoli, storie, religioni e speranze, attraverso lo scambio, le relazioni umane ed economiche». Per questo, il tema di questa edizione è: «Soffia a Levante: la Pace costruisce ponti, il commercio li attraversa», ispirandosi ad una figura che è l'emblema

SIMONETTA LORUSSO

«Il nostro progetto ambizioso è il nuovo padiglione di 15mila metri quadrati»

della fratellanza fra i popoli nel mondo, San Nicola. La Fiera vivrà una giornata, quella del 20 settembre, nel segno di vescovo di Myra, ospitando fra i suoi viali la statua venerata nella basilica barese, con una solenne processione, alla quale seguirà la celebrazione di una messa, presieduta dal priore della basilica di San Nicola, padre Distante, ed un rito religioso per la Pace, presieduto da Monsignor Satriano, arcivescovo della diocesi di Bari-Bitonto. C'è poi lo spazio dedicato all'Unicef, con le coloratissime pigotte in esposizione, al quale la Campionaria devolverà il 5 per cento del ricavato della vendita dei biglietti.

«Sarà una Fiera bella» ha detto Frulli,

ricordando anche le cinque giornate, organizzate con la Camera di Commercio, dedicate ad altrettanti convegni su «temi strategici»: il Mezzogiorno, il commercio estero, l'intelligenza artificiale e la leadership femminile. La Fiera del Levante, quindi, «torna ad essere punto di riferimento sul territorio» ha concluso Frulli, e «può essere il ponte in grado di unire tutti i paesi del Mediterraneo. Siamo pronti e preparati a svolgere questo ruolo».

Un ruolo che passa anche attraverso la riqualificazione degli spazi. «Con fiducia e coraggio - ha annunciato la presidente della Fiera del Levante, Simonetta Lorusso - stiamo per lanciare il progetto più ambizioso: un nuovo padiglione di 15mila metri quadrati, alto 18 metri. Non sarà soltanto un edificio, sarà uno spazio moderno e flessibile, capace di ospitare eventi oggi non realizzabili per limiti dimensionali e funzionali degli spazi esistenti. Sarà un ulteriore tassello, importante per restituire alla Fiera una promessa di crescita che darà nuova centralità a Bari e alla Puglia nello scenario internazionale». A questo si aggiunga che «i primi quattro padiglioni utilizzati durante l'emergenza Covid 19 sono stati restituiti alla loro funzione fieristica» ha continuato, spiegando che «per gli ulteriori spazi sono in corso con i soci e la Regione valutazioni per lo sviluppo di iniziative formative e fieristiche nel campo sanitario, al fine di valorizzare e non pregiudicare gli investimenti effettuati nel periodo pandemico».

[isabella maselli]



NUOVA FIERA DEL LEVANTE
Il presidente Gaetano Frulli

PER ASSOUTENTI NON MANCANO LE CRITICITÀ, DAI FONDI INSUFFICIENTI AI RITARDI DEI DECRETI ATTUATIVI

Bonus e sussidi da 2,1 miliardi in arrivo per famiglie e studenti

Contributi anche per elettrodomestici, psicologo, asili nido e auto elettriche

●ROMA. Tra bonus e sussidi valgono oltre due miliardi, 2,1 per l'esattezza, gli incentivi che il governo ha messo in campo. A fare i conti è Assoutenti che riassume l'elenco dei contributi di cui le famiglie possono beneficiare, prestando però attenzione alle nuove condizioni e ai diversi requisiti previsti. «Si apre la stagione autunnale dei bonus, strumento che, se utilizzato in modo corretto, può contribuire ad aiutare le famiglie in difficoltà», spiega il presidente Gabriele Melluso. «Non mancano però le criticità: dai fondi insufficienti, come nel caso del Bonus psicologo i cui stanziamenti potranno coprire poco più di 6mila domande, ai ritardi dei decreti attuativi, come nel caso dell'incentivo per gli elettrodomestici». Ecco in dettaglio regole e limitazioni per ciascuna misura e la cifra complessivamente stanziata per il 2025.

BONUS PSICOLOGO - 9,5 milioni. Gli importi del bonus variano in base alla fascia reddituale: fino a 1.500 euro per chi ha un Isee inferiore a 15mila euro; 1.000 euro per chi è nella fascia tra 15 e 30mila euro; 500 euro per chi ha un Isee tra 30 e 50mila euro. Il contributo massimo copre sedute da 50 euro l'una, con erogazione

diretta al professionista.

BONUS ELETTRODOMESTICI - 50 milioni. Copre fino al 30% del costo di un elettrodomestico, con un limite massimo di 100 euro per ciascun prodotto. Il limite è elevato a 200 euro per le famiglie con un Isee inferiore a 25mila euro. È valido solo per alcune tipologie di elettrodomestici che dovranno essere realizzati in Europa e rispettare determinati requisiti energetici.

BONUS ASILI NIDO - 937,8 milioni. Il valore del bonus varia a seconda del reddito e della data di nascita dei bambini. Per i bambini nati prima del 1° gennaio 2024 da 1.500 euro (Isee minorenni superiore a 40mila euro) a 3.000 euro (Isee fino a 25mila euro). Per i bambini nati dopo il 1° gennaio 2024 fino a 3.600 euro annui (Isee minorenni inferiore ai 40mi-

la euro).

BONUS AUTO ELETTRICA - 597,3 milioni. L'incentivo è diretto a cittadini e



microimprese che acquistano una auto elettrica rottamando una vecchia vettura.

L'importo del bonus è di 11mila euro con Isee fino a 30mila euro, 9mila euro con Isee tra i 30 e i 40mila euro. Per le microimprese l'importo dell'incentivo coprirà fino al 30% del prezzo di acquisto del veicolo con un massimale di 20 mila euro. Per ottenere il bonus è necessario rispettare una serie di condizioni: rottamare un'auto con motore fino a Euro 5; acquistare una vettura elettrica con prezzo massimo fissato a 35 mila euro Iva esclusa (42.700 euro Iva inclusa); risiedere in un'area urbana funzionale individuata dall'Istat.

CARTA «DEDICATA A TE» - 500 milioni. Contributo economico di 500 euro per l'acquisto di beni alimentari di prima necessità a favore dei nuclei

familiari con Isee non superiore a 15mila euro annui. A differenza degli altri anni non possono accedere al beneficio i nuclei familiari che percepiscono altri sussidi quali assegno di Inclusione; Carta acquisti; Naspi, Dis-Coll, indennità di mobilità; Cassa Integrazione Guadagni o altre forme di sostegno per disoccupazione.

BONUS SPORT - 30 milioni. Contributo per le famiglie ai fini della partecipazione dei figli a corsi sportivi e attività ricreative extra-scolastiche, pari a 300 euro per figlio. È riservato ai nuclei con Isee minorenni fino a 15mila euro e con figli di età compresa tra 6 e 14 anni. Ogni famiglia potrà richiedere l'agevolazione per un massimo di due figli.

BONUS AFFITTO STUDENTI FUORISEDE - 16,2 milioni. Valido per chi ha un Isee sotto i 20mila euro e non riceve altri contributi pubblici. Per beneficiare dell'incentivo, l'ateneo dove è iscritto lo studente non deve avere residenze universitarie, e servirà dimostrare di essere in regola con gli esami. L'importo massimo previsto del bonus è di 279,21 euro.

[Ansa]

Ufficiale il passaggio della clinica De Luca al gruppo Hospital San Francesco di Foggia

Cerimonia a Castelnuovo della Daunia, salvi tutti i posti di lavoro

● **CASTELNUOVO DELLA DAUNIA.** Calorosa ed emozionante cerimonia a Castelnuovo della Daunia per il passaggio di consegna ufficiale della proprietà della Clinica De Luca al Gruppo Telesforo dell'Hospital San Francesco di Foggia. Presenti nella moderna sala-convegni della struttura ospedaliera subappenninica dirigenti e medici dei due ospedali, rappresentanti delle istituzioni locali e territoriali, numerosi cittadini e gli 80 dipendenti della clinica, tutti riconfermati dalla nuova gestione. La cerimonia, condotta dal giornalista Alfredo Nolasco, ha visto le testimonianze del prof. Bruno De Luca e della professoressa Ylenia De Luca, eredi del fondatore Leonardo De Luca, che hanno ripercorso la storia della clinica dal giorno della sua fondazione, il 14 settembre 1944, ai giorni nostri. In particolare Ylenia De Luca ha evidenziato: "Questo subentro rappresenta il passaggio di una visione condivisa, di una storia, di un'opera che non appartiene più solo a chi l'ha iniziata, ma anche a tutti coloro che hanno creduto, e che ancora credono, nella sua forza". Nel suo intervento Luca Vigilante, ad di Universo Salute e presidente di Sanità Più, ha sottolineato:



"I principi su cui si baserà la sinergia tra le due realtà saranno il sentimento, la cultura della professione, la lealtà verso i pazienti, i dipendenti e le istituzioni". Portando il saluto del Comune di Castelnuovo, il sindaco Guerino De Luca ha affermato: "Come amministrazione comunale ringraziamo la precedente gestione della Clinica che ha portato avanti e valorizzato negli anni un'opera che ha dato lustro alla Capitanata e all'intera Puglia. Come comunità di Castelnuovo accogliamo con spirito collaborativo la nuova gestione del San Francesco che ha creduto nel territorio, certi che essa apporterà nuove risorse in un'area interna disagiata e la cui presenza potrà rappresentare un volano per lo sviluppo socio-economico e demografico di Castelnuovo e dei Monti dauni". L'amministratore unico Paolo Telesforo ha deciso di mantenere il nome della struttura "Clinica De Luca": "Per il rispetto sincero nei confronti della famiglia che ha creato quest'opera - ha affermato - ribadendo "l'impegno a valorizzare le competenze interne e a costruire un futuro solido e innovativo basato sul lavoro di squadra".

Responsabile della clinica è stato nominato Domenico Iavagnilio, da 41 anni direttore amministrativo della San Francesco, nonché sindaco di Motta Montecorvino, che ha illustrato i dati tecnici della clinica comprendente la Casa di Cura, una RSA e un Centro di Riabilitazione, per complessivi 140 posti letto distribuiti su quattro piani,

Dino De Cesare

Sud, occupazione al 50,1%: è il livello più alto dal 2004

Lavoro

Il tasso di occupazione nel Mezzogiorno nel secondo trimestre di quest'anno è salito al 50,1%, il dato più alto rilevato dall'Istat dall'inizio delle serie storiche nel 2004. Per avere un ordine di paragone, nel primo trimestre il tasso di occupati al Sud era del 49,9%, nel secondo trimestre del 2024 era del 49,3%.

Giorgio Pogliotti — a pag. 2

Sud, l'occupazione sale al 50,1%, è il livello più alto dal 2004

Istat. I dati certificano la spinta al Sud con 6,549 milioni di occupati nel secondo trimestre del 2025. Resta ancora ampio il divario rispetto alla media di occupati in Italia pari al 62,6 per cento.



Mazzuca, vice presidente di Confindustria: «Va garantita continuità alla decontribuzione e alla Zes Unica»

Giorgio Pogliotti

Il tasso di occupazione nel Mezzogiorno nel secondo trimestre è salito al 50,1%, che rappresenta il dato più alto rilevato dall'Istat dall'inizio delle serie storiche nel 2004, sopra il 49,9% del primo trimestre.

Il superamento del "tetto" del 50% è contenuto nelle tabelle Istat con i dati destagionalizzati del secondo trimestre (il dato grezzo è 50,2%), ma resta ampio il divario rispetto al tasso medio di occupati italiano che si attesta al 62,6% o al 69,9% del Nord Italia che si avvicina ai tassi europei. Tradotto in numeri, gli occupati del Mezzogiorno nel secondo trimestre sono 6 milioni 549mila, contro i 6 milioni 530mila del primo trimestre. Nonostante i miglioramenti resta un forte divario di genere con il 37,8% di donne occupate al Sud a fronte del 62,7% di occupati uomini.

La premier Giorgia Meloni è intervenuta sui social: «Ci accusavano di voler spaccare l'Italia, ma la verità è che abbiamo scelto di credere nelle

energie, nel talento e nella forza del Sud». Per la presidente del Consiglio «la strada è giusta e continueremo a percorrerla, per costruire finalmente un'Italia nella quale tutti abbiano le stesse opportunità». Di «risultato importante che offre una prospettiva di sviluppo concreta al Mezzogiorno», ha parlato il ministro del Lavoro, Marina Calderone. «Passaggio storico» lo ha definito Natale Mazzuca, vice presidente di Confindustria per le Politiche strategiche per lo sviluppo del Mezzogiorno: «Il tessuto produttivo meridionale sta intercettando il cambiamento ed ha avviato un percorso di riqualificazione delle competenze per rispondere all'offerta di lavoro. Anche se la distanza col Centro-Nord è ancora significativa, l'accelerazione in corso rende la riduzione del divario raggiungibile». Per Mazzuca va garantita «continuità alle misure che stanno producendo effetti positivi, Decontribuzione Sud e ZES Unica hanno agito da driver strategici. Chiediamo alle istituzioni e alla politica, insieme all'impegno di imprese e lavoratori, di fornire un quadro certo per gli investimenti nei prossimi anni». Per Mazzuca va data «prospettiva pluriennale a misure come le semplificazioni per gli insediamenti produttivi, incentivi fiscali

agli investimenti, opere infrastrutturali». In vista della legge di Bilancio, secondo Mazzuca serve una «misura pluriennale di sgravio contributivo, estesa anche alle grandi imprese prive ora di Decontribuzione Sud, per premiare chi investe e crea occupazione aggiuntiva nel Mezzogiorno». Il tema dell'occupazione al Sud sarà al centro dei lavori della prima Giornata del Mezzogiorno, nell'ambito della Fiera del Levante il 16 settembre a Bari.

Tornando ai dati Istat il mercato del lavoro continua a far registrare performance migliori rispetto all'andamento dell'economia: nel secondo trimestre 2025 le ore lavorate sono aumentate dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dell'1,7% sul secondo trimestre 2024. Nello stesso periodo il Pil è diminuito dello 0,1% in termini

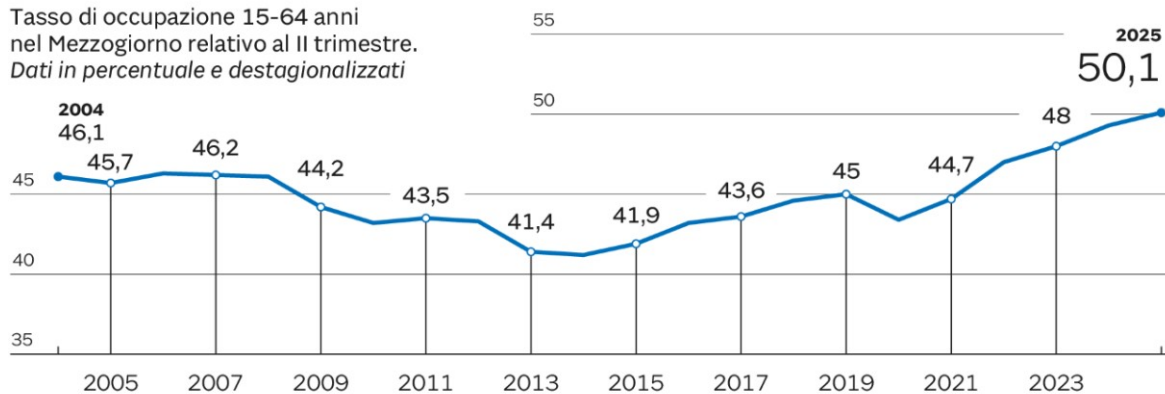


congiunturali e cresciuto dello 0,4% in termini tendenziali. Il numero di occupati è sostanzialmente stabile rispetto al primo trimestre 2025, crescono i disoccupati (+13 mila), ma calano gli inattivi (-16 mila). Nel confronto tendenziale, rallenta la crescita del numero di occupati (+226 mila) trainati dagli over 50 che hanno rinviato il pensionamento a causa delle riforme pensionistiche. Il tasso di occupazione aumenta solo nella fascia 50-64 anni (+2 punti), resta stabile per i 35-49enni e continua a ridursi per i 15-34enni (-0,7 punti). Anche i tassi di disoccupazione e di inattività premiano i senior, riducendosi solo per gli over 50 (-0,6 e -1,6 punti, rispettivamente) a fronte della stabilità per i 35-49enni (+0,1 e -0,1 punti) e dell'aumento per gli under 35 (+0,5 entrambi gli indicatori). Le ore lavorate per dipendente diminuiscono in termini congiunturali (-0,5%) e tendenziali (-0,3%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lavoro nel Mezzogiorno

Tasso di occupazione 15-64 anni nel Mezzogiorno relativo al II trimestre. Dati in percentuale e destagionalizzati



Fonte: Istat

CONFINDUSTRIA

Dopo Fontana In tre in corsa per la reggenza



CICOLELLA PAGINA 6

LA SUCCESSIONE

Confindustria, iniziato il dopo Fontana Nicolì, Salatto e Toma per la reggenza

Una nomina temporanea tra i componenti del Consiglio direttivo. Già lunedì è previsto un primo incontro informale per pianificare i passaggi e stringere i tempi per dare una guida all'associazione degli industriali pugliese

MIMMO CICOLELLA

BARI

Dopo le dimissioni di **Sergio Fontana** dalla presidenza di **Confindustria Puglia**, si apre la corsa alla sua successione. Una notizia che ha colto di sorpresa molti esponenti del mondo imprenditoriale pugliese, compreso il presidente regionale dell'Ance, Gerardo Biancofiore: «Non me l'aspettavo. Già lunedì faremo un primo punto sulla questione». Fontana, in carica dal 2020, ha motivato la sua uscita con «motivi familiari», ma le voci su un suo futuro impegno politico si fanno sempre più insistenti. Secondo diversi osservatori, potrebbe essere lui il candidato unitario del centrodestra alla presidenza della Regione Puglia. Fontana, tuttavia, per ora prende le distanze: «Mi è stato chiesto di candidarmi. Io sono un moderato. Ma ora voglio tornare a pensare alla mia azienda. Spero che chi guiderà la Regione sia una persona competente e garbata». Non manca anche un richiamo alle criticità strutturali del territorio: «La Puglia è ancora in Obiettivo 1: significa che ha

ancora bisogno di aiuti speciali. Serve sviluppo vero, la-

voro, crescita, non assistenzialismo».

Lo scenario

In attesa di sviluppi politici, l'associazione deve ora individuare il prossimo presidente regionale. E qui si apre il totonomi. I più accreditati come traghettatori sono Valentino Nicolì, presidente di Confindustria Lecce, e Salvatore Toma, presidente di Confindustria Taranto. Nicolì, imprenditore del settore edile e del restauro monumentale, è apprezzato per lo stile sobrio e istituzionale. Toma, invece, guida un'importante realtà nel settore moda e porta con sé una visione imprenditoriale moderna e proiettata all'internazionalizzazione. Tra le opzioni in campo c'è anche Potito Salatto, presidente di Confindustria Foggia. La lunga militanza nel sistema confindustriale lo renderebbe potenzialmente idoneo a un ruolo di reggenza. Tuttavia, il fatto che suo figlio, Rocco, sia presidente dei Giovani Imprenditori di **Confindustria Puglia**, e ab-

bia diritto di voto nel consiglio regionale, pone un tema di opportunità, se non di conflitto d'interessi. Una situazione che potrebbe spingere

verso una soluzione più neutra, almeno in questa fase.

Il silenzio

A rendere più incerta la situazione è anche il silenzio mantenuto dai presidenti territoriali. Nessuno, almeno ufficialmente, ha avanzato la propria disponibilità o espresso preferenze. Un clima di cautela, che riflette la complessità degli equilibri interni e la necessità di non forzare la mano prima della riunione del Consiglio direttivo regionale, prevista nei prossimi giorni. Il successivo passaggio sarà proprio la nomina del presidente facente funzioni, che dovrà guidare



l'associazione fino alla convocazione dell'assemblea regionale per l'elezione del nuovo presidente. Una figura che, in questa fase, dovrà garantire equilibrio, rappresentatività e capacità di mediazione. Fontana, nel frattempo, resta una figura centrale, nonostante la sua volontà dichiarata di rientrare nei ranghi aziendali. La sua leadership e la sua visione moderata lo mantengono al centro del dibattito sul futuro della Puglia, anche oltre **C o n f i n d u s t r i a**.
(ha collaborato Beppe Stalлоне)



Le improvvise dimissioni del presidente degli industriali pugliesi, sergio Fontana, ha aperto una fase di discussione all'interno dell'associazione per una rapida successione

Transizione 5.0, nel nuovo programma cadono i vincoli green per le imprese

Verso la legge di Bilancio

Per non perdere fondi Pnrr, fino a 4 miliardi da girare a Fondo chip e altre misure

Giorgetti: «Su taglio Irpef e rottamazione il quadro è diventato complicato»

Il governo propone alla Commissione europea un cambio di rotta per il piano Transizione 5.0. Spostare circa 4 miliardi di euro non utilizzati del Pnrr su altre misure con l'obiettivo di rivedere il credito d'imposta per gli investimenti delle imprese e renderlo più accessibile, soprattutto per i settori energivori, liberandolo dai vincoli europei sul "green". Per il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti «su taglio Irpef e rottamazione il quadro è diventato complicato».

Carmine Fotina — a pag. 3

Transizione 5.0, il nuovo piano apre ai settori più energivori

Manovra. Lo schema per salvare risorse Pnrr: fino a 4 miliardi di residui saranno girati a Fondo chip e altre misure, liberando una corrispondente dote di fondi nazionali da mettere in legge di bilancio



L'incentivo ingloberà il vecchio 4.0 con aliquota più alta per chi raggiunge anche obiettivi green

Carmine Fotina

ROMA

Nella proposta del governo alla Commissione europea per la rimodulazione del Pnrr il piano Transizione 5.0 avrà un posto centrale. Il ministero delle Imprese e del made in Italy lavora con il ministero degli Affari Ue e del Pnrr per spostare i residui del programma che non ha funzionato come ci si attendeva - la stima è che alla fine avanzeranno poco meno di 4 miliardi di euro su 6,23 totali - su altre misure oggi finanziate da fondi nazionali, in modo da liberare una corrispondente dote per coprire una nuova versione del credito d'imposta per gli investimenti delle imprese.

Il nuovo incentivo, grazie alla copertura nazionale, non sarà più sottoposto alle rigide regole Ue sul Dnsh (non arrecare danni significativi all'ambiente) e potrà dunque essere accessibile a molte imprese dei grandi settori energivori - dal vetro all'carta, dalla chimica all'acciaio, dalle fonderie ai cementifici - che in diversi casi (in

base alla tipologia di progetto) sono state escluse da Transizione 5.0. Ulteriori semplificazioni dovrebbero rendere l'accesso all'agevolazione più attraente rispetto alle attuali modalità.

Sponda Pnrr-fondi nazionali

Dal punto di vista delle coperture finanziarie, siamo dunque di fronte a un'operazione "sponda" che almeno per metà, circa 2 miliardi di euro, sposterà fondi verso il Fondo nazionale per la microelettronica, oggi coperto appunto con risorse nazionali. La Ue considera prioritari gli investimenti degli Stati membri nel settore dei semiconduttori e dovrebbe accettare questo travaso di fondi Pnrr. Così come dovrebbe dare il via libera a spostare gli altri avanzati del Pnrr su contratti di sviluppo per altri settori delle catene del valore strategiche.

Le possibili novità

La cautela dei ministeri è d'obbligo perché annunciare i dettagli di nuovi incentivi troppo in anticipo rischia di creare un effetto attesa che blocca gli investimenti. Le idee, però, sono già abbastanza chiare. Non ci sarà più una doppia misura come oggi - incentivi 4.0 e

5.0 - ma un unico credito d'imposta che magari potrebbe prevedere un'aliquota maggiorata per le imprese che, oltre all'obiettivo di innovazione tecnologica, inseriscono nel progetto anche quello di transizione sostenibile, in sostanza di efficienza energetica.

Molto probabilmente ci sarà un aggiornamento dell'allegato dei beni strumentali incentivabili, visto che risalgono ormai alla nascita del piano Industria 4.0, cioè al 2016, e nel frattempo si sono diffuse applicazioni e attività tecnologiche completamente nuove. Quasi certamente saranno escluse le spese in attività di formazione, sulle quali c'è stato un riscontro abbastanza tiepido da parte delle imprese. Mentre bisogna valutare se i vari crediti di imposta per l'innovazione in scadenza (tecnologie generali, tecnologie 4.0, tecnologie



green e design e ideazione estetica) a fine anno saranno anch'essi "inglobati" in quest'unica misura.

Il tetto del Tesoro

Come detto, con la nuova agevolazione terminerà la distinzione tra investimenti 4.0 e 5.0. E anche le risorse, dunque, finiranno in un contenitore unico. Ricapitolando, attualmente per i crediti d'imposta su investimenti 4.0 la legge di bilancio ha stabilito fino al termine del 2025 un tetto di spesa di 2,2 miliardi di euro a valere su risorse nazionali. Per quanto riguarda invece Transizione 5.0, le risorse disponibili a valere sul Pnrr sono pari a 6,23 miliardi ma finora - complici vincoli sui settori energetici, complicazioni nella certificazione dei programmi di investimento, ritrosia di una parte del mondo dei consulenti chiamati ad assicurarsi per eventuali errori - sono stati prenotati crediti per poco meno di 2 miliardi di euro, di cui una larga maggioranza (1,7 miliardi di euro) per progetti non ancora completati. La stima dei tecnici ministeriali è che alla scadenza di fine anno si possa arrivare a un assorbimento di circa 2,3 miliardi. Con un avanzo, come detto, di poco meno di 4 miliardi da destinare, attraverso il gioco di sponda con le misure finanziate da fondi nazionali, al nuovo piano 5.0.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,3 miliardi

STIMA DI ASSORBIMENTO DEI CREDITI D'IMPOSTA 5.0

La stima dei tecnici ministeriali è che alla scadenza di fine anno si possa arrivare a un assorbimento di circa

2,3 miliardi. Con un avanzo, come detto, di poco meno di 4 miliardi da destinare, attraverso il gioco di sponda con le misure finanziate da fondi nazionali, al nuovo piano 5.0.



Trasformazione digitale. Il piano Transizione 5.0 al centro della rimodulazione del Pnrr

Orsini: «L'Europa ha fatto di tutto per distruggere l'industria, ora va tutelata»

Confindustria

«Occorre rendere l'Unione europea attrattiva senza far scappare le imprese»

Nicoletta Picchio

Essere competitivi con gli altri continenti. Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, lo ha scandito ieri sera dal palco della Festa dell'Unità, a Reggio Emilia. Deve essere questo l'obiettivo dell'Europa e dell'Italia. E quindi diventa fondamentale rilanciare gli investimenti, puntare sulla

ricerca e sviluppo, nella Ue e nel nostro Paese, creare le condizioni per rendere le imprese in grado di competere. «Con la passata Commissione Ue abbiamo fatto di tutto per deindustrializzare l'Europa. Mi auguro che questa Commissione non continui, anche se purtroppo non mi sembra così allineata alle nostre richieste. Abbiamo fatto di tutto per distruggere l'automotive, il nostro primo prodotto. Occorre fare una riflessione seria sugli effetti che generano le decisioni prese. Anche ora che la Commissione sembra voler correggere in parte la rotta non sento parlare di neutralità o di libertà tecnologica».

I dazi di Trump accelerano ancora di più i tempi: la Ue ha negoziato dazi al 15%, ai quali, ha sottolineato

Orsini, va sottratto il 4,8% dei dazi già esistenti. Ai nastri di partenza quindi siamo in una posizione anche leggermente inferiore rispetto ad altri Paesi. «Ma c'è un aspetto che si sta sottovalutando: la svalutazione del dollaro rispetto all'euro. Oggi è circa del 13%, secondo alcune proiezioni potrebbe arrivare a marzo al 20 per cento. Occorre intervenire emettendo gli eurobond. L'Europa è attrattiva perché ha una moneta forte, dobbiamo incrementare l'afflusso di capitali, con gli eurobond, per fare investimenti».

Occorre che sia l'Europa, sia il governo e il Parlamento italiani credano nell'impresa e la mettano al centro delle politiche. «Non vogliamo regali: ricordiamoci che due terzi del welfa-

re vengono dalle imprese, imprenditori e lavoratori sono la stessa cosa», ha detto Orsini, che ha indicato come strada positiva quella della Zes: a fronte di 4,8 miliardi in due anni sono stati generati 28 miliardi di investimenti e 35 mila posti di lavoro. «Abbiamo fatto il nostro mestiere, è stata una operazione win win».

La Ue deve cambiare rotta, ha incalzato Orsini, rispondendo alle domande dell'intervistatore e alle osservazioni dell'onorevole del Pd, Antonio Misiani, che ha messo in evidenza il rischio di deindustrializzazione dell'Italia. C'è la manovra da definire: a fine 2025, hanno messo in evidenza sia Misiani che Orsini, scadono tutte le misure per le imprese. «Come Confindustria chiediamo



Emanuele Orsini.
Presidente di Confindustria

«Dialoghiamo con tutti, con il Pd abbiamo ragionato su attrattività, investimenti e politiche industriali»

che l'industria sia al centro, portiamo le nostre istanze a tutte le forze politiche, anche con il Pd abbiamo ragionato su competitività e investimenti», ha detto Orsini, che ha sollecitato misure semplici per spingere gli investimenti delle imprese più piccole e misure fiscali per sollecitare le aggregazioni e per quelle più grandi, nonché una semplificazione dei contratti di sviluppo. Grande tema l'energia: sia al fotovoltaico e all'eolico, ma i Comuni, ha sottolineato Orsini, non devono mettersi di traverso rallentando gli impianti. Occorrono i micro reattori nucleari: «siamo disponibili a metterli nei distretti», ha detto il presidente di Confindustria, aggiungendo che «se l'energia è un fattore di sicurezza nazionale non ci possono essere divisioni sulle nuove tecnologie».

Poi sulle crisi internazionali Orsini non ha dubbi: «pensare nel 2025 ancora a dei conflitti nel mondo, credo che sia una pazzia» perché «ci sono delle vite umane» e «si distruggono anche le economie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Transizione 5.0, il nuovo piano apre ai settori più energivori

Manovra. Lo schema per salvare risorse Pnrr: fino a 4 miliardi di residui saranno girati a Fondo chip e altre misure, liberando una corrispondente dote di fondi nazionali da mettere in legge di bilancio

Carminé Fotina

ROMA

Nella proposta del governo alla Commissione europea per la rimodulazione del Pnrr il piano Transizione 5.0 avrà un posto centrale. Il ministero delle Imprese e del made in Italy lavora con il ministero degli Affari Ue e del Pnrr per spostare i residui del programma che non ha funzionato come ci si attendeva - la stima è che alla fine avanzeranno poco meno di 4 miliardi di euro su 6,23 totali - su altre misure oggi finanziate da fondi nazionali, in modo da liberare una corrispondente dote per coprire una nuova versione del credito d'imposta per gli investimenti delle imprese.

Il nuovo incentivo, grazie alla copertura nazionale, non sarà più sottoposto alle rigide regole Ue sul Dnsh (non arrecare danni significativi all'ambiente) e potrà dunque essere accessibile a molte imprese dei grandi settori energivori - dal vetro all'carta, dalla chimica all'acciaio, dalle fonderie ai cementifici - che in diversi casi (in base alla tipologia di progetto) sono state escluse da Transizione 5.0. Ulteriori semplificazioni dovrebbero rendere l'accesso all'agevolazione più attraente rispetto alle attuali modalità.

Sponda Pnrr-fondi nazionali

Dal punto di vista delle coperture finanziarie, siamo dunque di fronte a un'operazione "sponda" che almeno per metà, circa 2 miliardi di euro, sposterà fondi verso il Fondo nazionale per la microelettronica, oggi coperto appunto con risorse nazionali. La Ue considera prioritari gli investimenti degli Stati membri nel settore dei semiconduttori e dovrebbe accettare questo travaso di fondi Pnrr. Così come dovrebbe dare il via libera a spostare gli altri avanzi del Pnrr su contratti di sviluppo per altri settori delle catene del valore strategiche.

Le possibili novità

La cautela dei ministeri è d'obbligo perché annunciare i dettagli di nuovi incentivi troppo in anticipo rischia di creare un effetto attesa che blocca gli investimenti. Le idee, però, sono già abbastanza chiare. Non ci sarà più una doppia misura come oggi - incentivi 4.0 e 5.0 - ma un unico credito d'impo-

L'incentivo ingloberà il vecchio 4.0 con aliquota più alta per chi raggiunge anche obiettivi green

del 2025 un tetto di spesa di 2,2 miliardi di euro a valere su risorse nazionali. Per quanto riguarda invece Transizione 5.0, le risorse disponibili a valere sul Pnrr sono pari a 6,23 miliardi ma finora - complici vincoli sui settori energetici, complicazioni nella certificazione dei programmi di investimento, ritrosia di una parte del mondo dei consulenti chiamati ad assicurarsi per eventuali errori - sono stati prenotati crediti per poco meno di 2 mi-

liardi di euro, di cui una larga maggioranza (1,7 miliardi di euro) per progetti non ancora completati. La stima dei tecnici ministeriali è che alla scadenza di fine anno si possa arrivare a un assorbimento di circa 2,3 miliardi. Con un avanzo, come detto, di poco meno di 4 miliardi da destinare, attraverso il gioco di sponda con le misure finanziate da fondi nazionali, al nuovo piano 5.0.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Trasformazione digitale. Il piano Transizione 5.0 al centro della rimodulazione del Pnrr

Contratti di produttività: coinvolti oltre 4 milioni di lavoratori privati

Studio Adapt

Beneficiari concentrati al Nord: oltre il 90% sono contratti aziendali

Giorgio Pogliotti

I contratti di produttività coinvolgono poco più di 4 milioni di lavoratori del privato, pari a circa un quarto dei dipendenti, e la quota di salario varia-

nale dell'efficacia dell'incentivo».

I dati ministeriali 2018-2024 mostrano che la quota maggioritaria degli accordi aziendali è stata sottoscritta da imprese con meno di 50 dipendenti (43%-47%). Le imprese con almeno 100 dipendenti viaggiano intorno al 38-41% nel triennio 2022-2024, quelle intermedie (50-99 dipendenti) intorno al 14-16%. Il dato è strettamente connesso alla composizione del tessuto economico: il 99,3% delle imprese italiane ha meno di 50 dipendenti (il 95% meno di 10 addetti). Dunque le microimprese sono coinvolte proporzionalmente in

presa la PA) l'incidenza del premio di risultato si aggira intorno al 4%.

Il 60% degli accordi riguardano i servizi, il 39% l'industria, marginale è il coinvolgimento dell'agricoltura. Il numero di contratti che prevedono obiettivi legati alla produttività nel 2024 raggiunge il valore più alto (11.020). Un andamento simile si osserva per la redditività, che dopo il minimo del 2021 risale in modo significativo. La qualità, è l'obiettivo meno utilizzato, ma è in ripresa. Un fenomeno che va diffondendosi è quello della welfarizzazione, della conversione anche parziale, del premio di ri-

sta che magari potrebbe prevedere un'aliquota maggiorata per le imprese che, oltre all'obiettivo di innovazione tecnologica, inseriscono nel progetto anche quello di transizione sostenibile, in sostanza di efficienza energetica.

Molto probabilmente ci sarà un aggiornamento dell'allegato dei beni strumentali incentivabili, visto che risalgono ormai alla nascita del piano Industria 4.0, cioè al 2016, e nel frattempo si sono diffuse applicazioni e attività tecnologiche completamente nuove. Quasi certamente saranno escluse le spese in attività di formazione, sulle quali c'è stato un riscontro abbastanza tiepido da parte delle imprese. Mentre bisogna valutare se i vari crediti di imposta per l'innovazione in scadenza (tecnologie generali, tecnologie 4.0, tecnologie green e design e ideazione estetica) a fine anno saranno anch'essi "inglobati" in quest'unica misura.

Il tetto del Tesoro

Come detto, con la nuova agevolazione terminerà la distinzione tra investimenti 4.0 e 5.0. E anche le risorse, dunque, finiranno in un contenitore unico. Ricapitolando, attualmente per i crediti d'imposta su investimenti 4.0 la legge di bilancio ha stabilito fino al termine

bile detassata è pari al 4% della retribuzione fissa. I beneficiari sono concentrati al Nord, la tipologia più diffusa è il contratto aziendale (oltre il 90%), mentre i contratti territoriali mirati ad intercettare i lavoratori delle Pmi hanno un ruolo marginale.

A fare il punto sulla diffusione dei contratti di produttività tra il 2016 e il 2024 è uno studio di Adapt, quanto mai attuale alla luce degli annunci di esponenti della maggioranza di voler estendere con la legge di Bilancio il meccanismo della detassazione del premio di risultato ad altri istituti contrattuali (lavoro straordinario, notturno). La diffusione è limitata: negli anni aumenta il numero complessivo dei contratti depositati al ministero del Lavoro (dai 17.318 del 2016 ai 104.395 del 2024), ma il numero dei contratti vigenti non cresce in modo significativo (nel 2018 erano 12.794, nel 2024 sono 13.761). Dalla legge 208/2015 sono state assegnate ingenti risorse: nel 2016 per mancato gettito si stimava una copertura di oltre 520 milioni di euro, oltre alle mancate addizionali regionali e comunali, stimate rispettivamente in 46 milioni e 17,5 milioni di euro. Per il triennio 2025-2027, con il dimezzamento al 5% dell'aliquota sui premi di risultato, sono stati stanziati 163 milioni all'anno, ma «mancano strumenti per un effettivo monitoraggio istituzio-

modo inferiore rispetto alla loro incidenza economica. I lavoratori coinvolti sono passati da 2.735.146 (valore medio del 2020) a 4.052.172 (valore medio del 2024) pari a circa il 25-26% dei dipendenti del privato: la crescita dei lavoratori riflette in parte l'espansione occupazionale nella ripresa post-pandemica. C'è una forte concentrazione territoriale con una prevalenza marcata del Nord: Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte assorbono oltre il 70% degli accordi aziendali. Il Nord ha valori almeno tre volte superiori rispetto al Centro e oltre sette volte rispetto al Sud. Anche il Centro Italia (in particolare Lazio e Toscana) ha tra il 15% e il 19%, mentre il Mezzogiorno viaggia intorno al 10% nel triennio 2022-2024. La distribuzione rispecchia la geografia industriale e dimensionale delle imprese italiane. Tra il 2020 e 2024 il valore medio annuo del premio detassabile si è attestato tra 1.300 e 1.500 euro circa per lavoratore, rispetto ad una retribuzione annuale effettiva dei lavoratori italiani calcolata da Inps in 40.256 euro (com-

sultato in beni e servizi di welfare (assistenza previdenziale e sanitaria integrativa, formazione, mobilità sostenibile, assistenza familiare) che godono dell'esenzione fiscale integrale, saliti da circa 5.600 a oltre 7.600 unità medie annue. Al contrario, i piani di partecipazione o coinvolgimento paritetico dei lavoratori restano poco diffusi: 2.089 contratti nel 2024, ma con l'entrata in vigore della Legge n. 76 del 15 maggio 2025 sulla partecipazione dei lavoratori potrebbero avere un spinta.

«Lo studio evidenzia la mancanza di strumenti efficaci per monitorare i reali effetti degli incentivi alla contrattazione di produttività - commenta Silvia Spattini, ricercatrice Adapt - non si verifica se gli obiettivi che giustificano le agevolazioni fiscali vengano effettivamente raggiunti. In vista della Manovra, invece degli ipotizzati vantaggi supposte "ordinarie" della retribuzione, sarebbe più utile rafforzare il sostegno agli strumenti negoziali che incrementano la produttività, introducendo sistemi di controllo qualitativi e quantitativi e valutando misure mirate, come la detassazione selettiva delle quote di retribuzione di garanzia (erogate in sostituzione ai premi di risultato) o la decontribuzione parziale dei premi di risultato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il 60% degli accordi riguarda i servizi e il 39% l'industria. Marginale l'incidenza dell'agricoltura



Transizione green. Il nuovo bonus punta alla diffusione dei veicoli elettrici con i fondi del Pnrr

Bonus auto elettriche: al via dal 15 ottobre la piattaforma Sogei

Transizione sostenibile. Pronti gli incentivi per redditi bassi e microimprese. In rampa di lancio la Carta cultura per i nuclei svantaggiati economicamente

Celestina Dominelli

Marco Mobili

ROMA

Partirà il prossimo 15 ottobre la piat-

N2) fino a un massimo di 20 mila euro per veicolo, nel limite del 30% del prezzo d'acquisto e nel rispetto della normativa "de minimis".

tratta di un bonus nominale da 100 euro annui che può essere richiesto dalle famiglie con Isee non superiore ai 15 mila euro e che può essere speso per l'acquisto di libri, anche digitali, presso i

taforma gestita da Sogei per l'accesso al nuovo bonus per i veicoli elettrici grazie ai fondi contenuti nel Pnrr (597 milioni) e originariamente riservati alle colonnine di ricarica. Mentre già da giovedì prossimo e fino al 22 settembre i concessionari potranno iniziare ad accreditarsi per gestire l'aiuto. Dalla metà del prossimo mese, dunque, i potenziali beneficiari (persone fisiche e microimprese con residenza o sede legale nelle aree urbane funzionali, vale a dire città oltre i 50mila abitanti e area di pendolarismo) potranno presentare richiesta per ottenere il beneficio che sarà collegato alla contestuale rottamazione di un veicolo termico fino a Euro 5. Il nuovo bonus è solo una delle agevolazioni non fiscali - dalla Carta cultura al bonus Ambiente - gestite comunque dalla Sogei, il partner tecnologico dell'amministrazione finanziaria guidato da Cristiano Cannarsa. Ma andiamo con ordine.

Il bonus per le vetture green

L'ultima misura gestita dalla Sogei in rampa di lancio è l'aiuto con cui il governo prova ad accelerare la diffusione dei veicoli a zero emissioni attraverso un sostegno calibrato su chi ha i redditi più bassi e sulle microimprese perché la transizione, ha spiegato il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, «deve essere sostenibile anche dal punto di vista sociale». Sulla piattaforma, come detto, dovranno registrarsi anche i venditori di veicoli destinati al trasporto di persone e di merci: in questo caso il rilascio del portale web è fissato tra il 18 e il 22 settembre. I soggetti interessati dovranno inserire punti vendita e veicoli incentivabili sulla base di un elenco che, prima di quella data, sarà pubblicato dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Quanto ai potenziali beneficiari, la misura - che sarà erogata sotto forma di sconto diretto in fase di acquisto - verrà riconosciuta alle persone fisiche per l'acquisto di un'auto elettrica (categoria M1) con un contributo di 9mila o 11mila euro in base al valore Isee e alle microimprese per acquisire veicoli elettrici commerciali (categorie N1 e

Gli assist per la cultura

A ottobre sarà pronta anche la piattaforma per accedere alla Carta della cultura realizzata per il Centro della Cultura per il libro e la lettura (Cipell): si



Nelle prossime settimane partirà anche il rinnovo del bonus patenti per l'autotrasporto



La controllata del Mef gestisce altre misure come il bonus Ambiente e il Vuoto a rendere

ASSOUTENTI

In autunno disponibili aiuti per 2,1 miliardi

Sarà un autunno caldo per i contribuenti a caccia di bonus. A ottobre non partiranno soltanto gli sconti sull'auto elettrica e la Carta cultura gestiti da Sogei, ma anche altri bonus che, secondo la stima di Assoutenti, cubano fondi per 2,1 miliardi. Si va dal bonus psicologo, che parte da domani, a quello per gli elettrodomestici, ancora fermo ai box per l'avvio della piattaforma di Invitalia. Ci sono anche il bonus asilo nido e la carta "Dedicata a te" per i meno abbienti. Possibile chiedere un contributo per la partecipazione dei figli a corsi sportivi e attività ricreative extra-scolastiche, mentre gli studenti fuori sede, con Isee fino a 20mila euro, possono incassare un bonus di 279,21 euro se l'ateneo non ha residenze universitarie e hanno gli esami in regola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

punti vendita fisici e on line aderenti all'iniziativa. Sarà attivabile attraverso l'app dei servizi pubblici IO.

Sempre in tema di accesso a beni e servizi collegati alla cultura, Sogei ha già reso operativa la Carta cultura giovani, che consiste in un bonus da 500 euro riconosciuto nell'anno successivo al compimento dei 18 anni a tutti i giovani appartenenti a famiglie con Isee fino a 35mila euro, e la Carta del merito, assegnata, invece, ai neodiplomati (non oltre i 19 anni) che abbiano conseguito una votazione di almeno 100 centesimi. Entrambe le agevolazioni sono già a regime con numeri molto significativi, come si racconta nelle schede in pagina. E, restando alla scuola, a Sogei rinvia anche la Carta del docente: agevolazione da 500 euro per ogni anno scolastico e di durata biennale, riservata a docenti di ruolo e supplenti con incarico annuale.

Trasporti e ambiente

Spetterà sempre alla Sogei, poi, gestire il bonus patenti per l'autotrasporto, attivo dal 2022: si tratta di un contributo - riconosciuto agli under 35 anni che vogliono ottenere la patente di guida di mezzi pesanti per lavorare nel settore dell'autotrasporto - volto a rimborsare l'80% dei costi sostenuti presso le autoscuole aderenti all'iniziativa, fino a un massimo di 2.500 euro.

La controllata del Mef gestisce, infine, due agevolazioni targate Mase: il bonus Ambiente e il bonus Vuoto a rendere. La prima misura, rivolta sia alle Pa che ai soggetti erogatori, consiste in un credito d'imposta a fronte di erogazioni liberali per interventi su edifici e terreni pubblici di bonifica ambientale, di prevenzione e risanamento del dissesto idrogeologico e sistemazioni di parchi e aree verdi di proprietà pubblica. Il secondo è rappresentato da un mix di sostegni (contributo a fondo perduto e credito d'imposta) per promuovere il sistema del vuoto a rendere per gli imballaggi contenenti liquidi a fine alimentari nelle Zea (zone economiche ambientali), che corrispondono ai parchi nazionali e che offrono agevolazioni e vantaggi fiscali per i Comuni al loro interno e per le imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le analisi dell'Ance

Costruzioni, le previsioni: calo del 7 per cento su base annua

di Emanuele Imperiali

Scenario negativo per gli investimenti in costruzioni quest'anno. La previsione dell'Ance, guidata da Federica Brancaccio, è di un calo del 7% su base annua, in peggioramento rispetto alla flessione del 2024. E le regioni più penalizzate sono proprio quelle meridionali: Calabria -7,1%, Campania -7,2%, Basilicata -7,3%, Puglia -7,5%, Sicilia addirittura -8,1%. La causa è da ricercare nell'ulteriore ridimensionamento della manutenzione straordinaria abitativa, crollata del 30%. Il 2024 è stato il primo anno negativo, interrompendo il trend positivo iniziato nel 2017 e consolidatosi con la marcata espansione nel triennio 2021-2023, con un calo degli investimenti in costruzioni del -5,3% rispetto al 2023. La Sicilia ha perduto il 4,9%, la Basilicata il 5,3%, la Calabria il 5,5%, la Campania il 5,6% e la Puglia il 5,7%. Ha inciso non poco il venir meno del Superbonus, con la possibilità di utilizzare lo strumento della cessione del credito o dello sconto in fattura anche per i bonus ordinari.

In controtendenza, il Pnrr ha agito in qualità di principale driver del comparto edile, anche se ormai ha di fatto esaurito le fasi di gara, in quanto si è entrati pienamente nella realizzazione degli interventi. A tirare è stata soprattutto la spesa in conto capitale sostenuta dai Comuni, che nel meridione ha consentito un balzo in avanti pari al 10,2%. Al Sud le poco meno di 144mila ditte di costruzione sono nella stragrande maggioranza di dimensione artigianale. Infatti, più della metà, addirittura il 54%, ha un unico addetto, il 40% impiega tra 2 e 9 persone, solo il 5,5% conta tra 10 e 49 lavoratori, e, infine, appena lo 0,4% può dirsi grande, in quanto impiega oltre 50 addetti. Poiché i lavori pubblici finanziati col Pnrr tendono a terminare, l'associazione costruttori lancia la sua proposta per il futu-

ro, basata sulla rigenerazione urbana e sulla costruzione di case, a fronte di una nuova domanda abitativa, crescente in particolare nelle grandi aree metropolitane, al Nord, al Centro e anche nel Sud. Una domanda che si basa su alcuni capisaldi: maggiore funzionalità delle abitazioni, con la disponibilità di spazi adeguati, e, al tempo stesso, case in grado di soddisfare le più disparate esigenze di inquilini che locano e di proprietari che acquistano. Tenendo conto che oggi il valore del bene casa è sempre più commisurato anche in base ai servizi di prossimità presenti attorno ad esso, e all'accessibilità dei collegamenti con i centri nevralgici della città. Ecco perché nell'attuale fase si impone un intervento di rigenerazione urbana su larga scala, capace di rispondere alle complesse esigenze delle città moderne e dei loro abitanti. Questi bisogni, però, soprattutto nelle regioni meridionali, si scontrano con redditi troppo bassi, per cui nel Sud il 61% delle famiglie lamenta spese troppe elevate per l'abitazione. E molte famiglie, che pur vorrebbero acquistare una casa, non hanno poi i soldi sufficienti, per cui l'unica soluzione concreta è rivolgersi al mercato dell'affitto, dove pure vi è una crescente tensione sui prezzi delle locazioni. Il centro studi Ance ha calcolato un indice di accessibilità anche per gli affitti: per quanto riguarda il Mezzogiorno, in particolare Napoli ma anche Salerno si confermano inaccessibili per gli affittuari, essendo i prezzi spinti in alto dal fenomeno dell'overtourism che i proprietari sfruttano al massimo creando bed and breakfast e case vacanze e sottraendo immobili alla residenzialità. E un discorso analogo, pur se in modo più contenuto, vale altresì per Palermo, Cagliari e Bari. L'aspetto più preoccupante è che non solo nelle grandi città ma perfino nell'hinterland metropolitano i costi delle locazioni stanno diventando sempre più proibitivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

